

## A Jesi Il dramma sacro di Pergolesi tra spazi neutri

 di **Enrico Girardi**

**L**a prima opera di Giovanni Battista Pergolesi s'intitola *Li prodigi della divina grazia nella conversione e morte di San Guglielmo duca d'Aquitania*. È un titolo lungo ma comprende anche la sostanza della vicenda, salvo il fatto che i personaggi di San Bernardo (sì, quello), Angelo e Demonio si contendono anche l'anima di Cuosemo, capitano d'esercito nonché alter ego buffo (si esprime in dialetto napoletano) del protagonista Guglielmo.

Il merito di curare la revisione critica e di produrre un allestimento di tale «Dramma sacro», invero molto teatrale, va attribuito alla Fondazione Pergolesi Spontini che colloca la rappresentazione nel cuore di una programmazione colta e originale come poche altre. È cosa per appassionati, critici e musicologi che, riempito il Teatro Pergolesi di Jesi, scoprono una pa-

gina di impressionante ricchezza. C'è già tutto il lessico pergolesiano — la tipica commistione di serio e comico, lo straripante grado di invenzione e fantasia —, anche se non tutti i numeri sono allo stesso livello. In più, la fondazione marchigiana ha il merito di scritturare il direttore Christophe Rousset e Les Talens Lyriques, che garantiscono qualità esecutive frutto di una lunga militanza in questo repertorio. Bravi i cantanti, giovani ben istruiti sulle tecniche vocali e sullo stile richiesti dalla musica pergolesiana (distinzione per il Guglielmo *en travesti* di Raffaella Milanese e l'Angelo di Arianna Vendittelli). È solo anonima, non sbagliata, la regia di Francesco Nappa, che ambienta la vicenda in uno spazio neutro fatto di quinte mobili apparenchiate come schermi. Lunghi applausi.

**San Guglielmo Duca d'Aquitania**

Regia: F. Nappa; direzione: Christophe Rousset


**7**


Peso: 14%